

Tabella FZ.12. TASSE E CONTRIBUTI A CARICO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI E DEGLI ISTITUTI AFAM - ANNI 2006-2010

ANNI (c)	UNIVERSITA' (a)				AFAM (b)			
	Milioni di euro	Var. % sull'anno precedente	Spesa per iscritto		Milioni di euro	Var. % sull'anno precedente	Spesa per iscritto	
			Euro	Var. % sull'anno precedente			Euro	Var. % sull'anno precedente
2006	1.894	8,4	941	7,7	30	18,3	721	16,7
2007	2.019	6,6	1.003	6,6	37	23,9	926	28,5
2008	2.089	3,5	1.050	4,7	36	-2,3	904	-2,4
2009	2.173	4,0	1.113	6,0	38	5,7	944	4,4
2010 (d)	2.268	4,4	1.169	5,0	43	11,6	976	3,3

(a) Corsi di laurea e post-laurea.

(b) Corsi di livello universitario.

(c) Per gli istituti AFAM i dati sono riferiti all'a.a. $t/(t+1)$.

(d) Dati provvisori.

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi - elaborazioni per OCSE.

5.2. L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLA FORMAZIONE

Nel 2010/2011 i docenti delle scuole statali (esclusi gli insegnanti di religione cattolica), ammontano a circa 779.000 con un calo del 2 per cento rispetto all'anno precedente.

La tendenza degli ultimi cinque anni evidenzia una diminuzione del corpo docente in totale dell'8,6% pari a circa 73.000 unità. In valore assoluto il calo è equamente distribuito tra i docenti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato (circa -36.000 unità) mentre percentualmente i primi hanno avuto un calo del 5,2% contro il 24% dei secondi. Continua ad essere rilevante la contrazione del corpo docente a tempo indeterminato nella scuola secondaria di primo grado (-10% circa rispetto al 2006/2007), di minore entità nella scuola primaria (-4,6%). Nella secondaria di secondo grado i docenti a tempo indeterminato sono diminuiti di circa 13.000 unità (-5,9%), mentre nella scuola dell'infanzia si è registrato un aumento di 3.000 docenti in cinque anni, pari ad un aumento del 3,8 per cento.

Tabella IA.1. DOCENTI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO PER LIVELLO SCOLASTICO - SCUOLE STATALI - A.S. 2006/2007-2010/2011 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

ANNI SCOLASTICI	Totale (a)	A tempo determinato (b)			A tempo indeterminato				
		Totale	Annuale	Non Annuale	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
2006/2007	852	152	32	120	699	79	237	159	225
2007/2008	843	142	22	120	701	80	239	156	226
2008/2009	836	131	20	111	705	82	240	157	226
2009/2010	795	117	23	94	678	81	231	148	218
2010/2011	779	116	24	92	663	82	226	144	211

(a) Non sono compresi i docenti di Religione.

(b) I docenti a tempo determinato possono avere un incarico annuale o non annuale. I primi coprono i posti in organico privi di un docente titolare (posti vacanti e disponibili). I secondi, invece, ricoprono quei posti in organico per i quali vi è già un docente titolare.

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi.

Nel 2010/2011 i dirigenti scolastici ammontano a 9.141 unità quasi il 10% in meno rispetto al precedente anno scolastico e il 71,9% di essi ha più di 55 anni. Continua ad aumentare, percentualmente rispetto ai colleghi, il numero delle donne che hanno avuto accesso alla dirigenza. Nel 2008/2009 esse rappresentavano il 49,1% del totale, nel 2010/2011 invece raggiungono il 51,8 per cento.

Tabella IA.2. DIRIGENTI SCOLASTICI PER CLASSI DI ETÀ E SESSO - SCUOLE STATALI - A.S. 2008/2009-2009/2010-2010/2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

CLASSI DI ETÀ'	2008/2009		2009/2010		2010/2011	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
TOTALE	10.630	100,0	10.151	100,0	9.141	100,0
<40	89	0,8	47	0,5	43	0,5
40-49	1.364	12,8	1.071	10,6	1.026	11,2
50-54	1.865	17,5	1.547	15,2	1.500	16,4
55-59	3.627	34,1	3.093	30,5	2.940	32,2
60-64	3.013	28,3	3.459	34,1	3.026	33,1
>=65	672	6,3	934	9,2	606	6,6
<i>di cui donne</i>	<i>5.222</i>	<i>49,1</i>	<i>5.099</i>	<i>50,2</i>	<i>4.733</i>	<i>51,8</i>

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi.

Il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (A.T.A) nel 2010/2011 conta all'incirca 217.000 unità e rispetto al 2006/07 è diminuito del 13% circa. La riduzione riguarda, soprattutto, il personale impiegato a tempo determinato in quanto percentualmente passa dal 32,7 al 23,6 per cento.

Tabella IA.3. PERSONALE ATA A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO PER AREA PROFESSIONALE - SCUOLE STATALI - A.S. 2006/2007-2010/2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

AREE PROFESSIONALI	2006/2007			2010/2011		
	TOTALE	A tempo indeterminato	A tempo determinato	TOTALE	A tempo indeterminato	A tempo determinato
TOTALE	249.701	67,3	32,7	217.322	76,4	23,6
A e As	160.446	62,5	37,5	137.538	71,2	28,8
B	79.295	73,2	26,8	70.415	73,3	26,7
C	85	100,0	100,0	62	100,0	-
D	9.875	97,3	2,7	9.307	99,8	0,2

N.B. Le aree professionali si riferiscono al sistema di classificazione per personale ATA definito nel CCNL relativo al comparto scuola per il quadriennio 2006-2009. I dati delle singole aree si riferiscono ai profili professionali aggregati in base alla tabella di corrispondenza tra aree e profili riportata nel suddetto contratto (Tabelle C e C1 del contratto).

Legenda: A - collaboratore scolastico, modello vivente;

As: collaboratore scolastico addetto aziende agrarie;

B: assistente amministrativo, assistente tecnico, cuoco, guardarobiere, infermiere;

C: Responsabile amministrativo;

D: direttore servizi generali amministrativi.

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi.

Il personale docente delle università italiane nell'anno 2010 è composto complessivamente da 98.945 unità. Tra questi i docenti a contratto rappresentano il 41,6 per cento.

I docenti di ruolo ammontano nel 2010 a 57.748 unità, in diminuzione del 5% circa rispetto all'anno precedente. Tale flessione si riscontra in tutte le qualifiche; particolarmente significativa risulta la riduzione dei docenti ordinari (-11%). La presenza femminile è in lieve aumento superando il 35% del totale.

Tabella IA.4. DOCENTI UNIVERSITARI PER QUALIFICA - ANNI 2006-2010

ANNI	DOCENTI DI RUOLO (a)									DOCENTI A CONTRATTO (b)	
	TOTALE		Per 100 docenti in totale			Variazioni % sull'anno precedente				TOTALE	per 100 docenti in totale
	Valori assoluti	% donne per 100 docenti	Ordinari	Associati	Ricercatori	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori		
2006	61.974	32,9	32,0	30,8	37,2	2,9	3,0	0,6	4,7	51.594	45,4
2007	61.929	33,2	31,7	30,2	38,1	-0,1	-1,1	-1,8	2,3	48.888	44,1
2008	62.768	33,9	30,2	29,1	40,8	1,4	-3,5	-2,5	8,5	43.480	40,9
2009	60.882	34,3	29,4	28,9	41,8	-3,0	-5,5	-3,8	-0,6	41.169	40,3
2010	57.748	35,1	27,5	29,4	43,2	-5,1	-11,3	-3,5	-2,0	41.197	41,6
ATENEI											
- statali	55.199	35,2	27,5	29,4	43,1	-5,3	-11,7	-3,7	-2,0	34.639	38,6
- non statali	2.549	32,5	26,9	28,5	44,6	-1,0	-3,0	2,4	-1,9	6.558	72,0

(a) Esclusi gli incaricati e gli assistenti di ruolo ad esaurimento (218 unità).
 (b) Compresi i lettori, gli esperti e collaboratori linguistici. Per docenti a contratto s'intendono "Professori a contratto titolari di insegnamenti ufficiali e/o attività didattiche integrative" fino all'a.a. 2007/2008 e "Professori a contratto con incarichi di insegnamento per le attività formative che consentono di acquisire crediti formativi universitari" dall'a.a. 2008/2009. Il dato relativo all'anno 2010 è provvisorio.
 Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi.

Per quanto riguarda l'età dei docenti, oltre il 53% supera i 50 anni. Naturalmente è tra gli ordinari che si riscontra la quota più elevata di ultracinquantenni (86,7%), ma anche quelle degli associati (59,4%) e dei ricercatori (28,4%) assumono valori consistenti.

Tabella IA.5. DOCENTI UNIVERSITARI DI RUOLO PER CLASSE DI ETÀ E QUALIFICA - ANNO 2010

CLASSI DI ETÀ	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori
fino a 34 anni	3,8	0,0	0,2	8,7
35 - 44	26,3	3,6	18,0	46,4
45 - 49	16,3	9,7	22,3	16,5
50 - 54	14,8	15,4	19,4	11,4
55 - 59	13,4	17,8	14,7	9,7
60 - 64	16,4	30,2	17,2	7,1
65 anni e più	8,9	23,4	8,1	0,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Esclusi gli incaricati e gli assistenti di ruolo ad esaurimento (218 unità).
 N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre.
 Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi.

Il personale tecnico amministrativo di ruolo comprende 57.742 unità. In questa categoria le donne rappresentano il 56,9 per cento.

A questo contingente vanno aggiunti oltre 4.400 tecnici-amministrativi con un rapporto contrattuale a tempo determinato o di altro tipo.

Tabella IA.6. PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO DELLE UNIVERSITÀ PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO, AREA FUNZIONALE E SESSO - ANNO 2010

AREA FUNZIONALE	Contratti a tempo indeterminato			Contratti a tempo determinato			Altre tipologie contrattuali		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Dirigenza amministrativa	238	128	366	82	43	125	11	2	13
Amministrativa ed Amministrativa-gestionale	7.319	18.900	26.219	264	935	1.199	251	529	780
Biblioteche	1.101	2.533	3.634	28	80	108	7	16	23
Servizi generali e tecnici	2.759	1.850	4.609	80	79	159	16	27	43
Socio sanitaria, Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria	2.438	3.469	5.907	17	91	108	3	1	4
Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	11.017	5.944	16.961	396	349	745	126	116	242
Area non individuata	22	24	46	103	127	230	237	424	661
TOTALE	24.894	32.848	57.742	970	1.704	2.674	651	1.115	1.766

N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre.

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi.

Nell'anno 2010 la consistenza del personale docente impiegato con diverse posizioni giuridiche nel sistema AFAM (10.392 unità) risulta lievemente diminuito (-0,2%) rispetto all'anno precedente.

Tabella IA.7. PERSONALE AFAM PER TIPO DI QUALIFICA, CONTRATTO E SESSO - ANNI 2006-2010

ANNI	Personale docente (a)					
	TOTALE	Variazioni % sull'anno precedente	Per 100 docenti			
			Donne	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Altro
2006	8.886	-3,8	33,2	78,4	12,4	9,1
2007	9.988	12,4	32,3	68,7	8,4	22,9
2008	10.435	4,5	33,2	66,4	9,6	24,0
2009	10.412	-0,2	33,2	63,5	10,9	25,6
2010	10.392	-0,2	33,2	61,5	12,5	26,0

(a) Il Personale docente comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: docenti, assistenti, bibliotecari, accompagnatori al pianoforte, pianisti accompagnatori, assistenti educatrici di danza.

N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre.

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi.

La presenza delle donne si attesta stabilmente al 33,2 per cento.

La tipologia contrattuale di impiego prevalente continua ad essere il tempo indeterminato che incide sul totale per il 61,5%, anche se l'insieme del personale a

tempo determinato e del personale a contratto, negli anni, registra una tendenza crescente.

Il personale non docente del sistema AFAM risulta anch'esso leggermente diminuito rispetto all'anno precedente (-1,1%) con 2.316 unità, di cui il 66,5% è costituito da donne.

Continua a modificarsi la composizione interna in relazione alla tipologia contrattuale: a fronte di un leggero decremento del personale a tempo indeterminato si osserva un aumento della proporzione complessiva di personale a tempo determinato e a contratto, pari al 26,6 per cento.

5.3 AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

5.3.1 Interventi di politica dell'impiego

L'elevata incertezza sulle prospettive dell'economia, in uno scenario caratterizzato da perduranti tensioni nei mercati del debito sovrano e dalla necessità di consolidamento dei conti pubblici di molti paesi europei, ha segnato il contenuto e la direzione della politica economica italiana tra la fine del 2011 e la prima metà del 2012, mirata all'adozione di misure di sostegno alla crescita. Gli interventi legislativi in tema di lavoro, pesantemente condizionati dalle necessità derivanti dalla crisi, sono stati orientati alla salvaguardia dell'occupazione, alla semplificazione amministrativa e alla liberalizzazione delle attività economiche.

Tra i provvedimenti più rilevanti, sono riconducibili al Governo Berlusconi il Decreto Legislativo 14 settembre 2011 n. 167 (TU Apprendistato) e la Legge n. 183 del 12 novembre 2011, cosiddetta Legge di Stabilità 2012 per il triennio 2012-2014. Al governo Monti, secondo della XVI Legislatura, subentrato il 16 novembre 2011, è riconducibile il Decreto Legge n. 201/2011 (Decreto Monti), convertito in Legge n. 214/2011 recante "disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici - che include all'art. 24 la riforma del sistema pensionistico - e il Decreto Legge n. 5 del 9 febbraio 2012 in materia di semplificazione convertito in Legge n. 35 del 4 aprile 2012.

Particolare rilevanza assume il recente Disegno di Legge in materia di riforma del lavoro - "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" - presentato l'11 aprile 2012 al Senato della Repubblica. La proposta di riforma mira alla riduzione della segmentazione del mercato del lavoro attraverso una razionalizzazione degli ammortizzatori sociali e a un'azione mirata sulla convenienza relativa delle varie forme di flessibilità. Gli interventi legislativi si concentrano sulle tipologie contrattuali, i licenziamenti individuali, gli ammortizzatori sociali, gli incentivi all'occupazione per i lavoratori anziani e le donne nelle aree svantaggiate, la tutela della maternità e paternità, il contrasto del fenomeno delle dimissioni in bianco, i disabili. Si dispone, inoltre, in materia di politiche attive e servizi dell'impiego, la semplificazione delle procedure in materia di acquisizione dello stato di disoccupazione e di apprendimento permanente.

Con riferimento ai giovani, penalizzati nelle attuali condizioni del mercato del lavoro, la riforma del contratto di apprendistato, è stata oggetto di un *iter* procedimentale che ha visto coinvolte, a vario titolo, oltre alle Commissioni parlamentari a ciò deputate, le parti sociali e la Conferenza Stato - Regioni. Sulla

base della delega contenuta nell'articolo 1, co. 30, della Legge n. 247/2007 e nell'art. 46 della Legge n. 183/2010, il Decreto Legislativo n. 167/2011 (TU Apprendistato), abroga la normativa preesistente e in particolare gli articoli dal 47 al 53 del Decreto Legislativo 276/2003 (di cui alla Legge n. 30/2003), che restano, però, in vigore per i contratti di apprendistato stipulati prima del 25 ottobre 2011 e nel periodo transitorio, sostituendola con un "Testo Unico" costituito da sette articoli. Nel primo, l'apprendistato, definito come contratto di lavoro a tempo indeterminato, finalizzato alla formazione e alla occupazione dei giovani, viene definito secondo tre tipologie: per la qualifica e per il diploma professionale (per giovani dai 15 ai 25 anni) in cui la durata del contratto, stabilita sia in considerazione della qualifica che del diploma da conseguire, non può superare il triennio o i quattro anni in caso di diploma professionale regionale; professionalizzante o contratto di mestiere (dai 18 ai 29 anni, con anticipo ai 17 per chi è in possesso di una qualifica professionale conseguita ex D.lgs. n. 266/2005), dove la durata del periodo formativo, concordata in sede di pattuizione collettiva nazionale non può superare i tre anni (cinque anni per le imprese artigiane); apprendistato di alta formazione e ricerca (dai 18 ai 29 anni), finalizzato al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore, di titoli di studio universitari o di alta formazione (compresi i dottorati di ricerca o la specializzazione tecnica superiore), in cui viene introdotta la possibilità dell'apprendistato per i praticanti degli studi professionali, previa disciplina dei singoli regolamenti dei vari ordini.

La disciplina del contratto è rimessa alla contrattazione collettiva o ad appositi accordi interconfederali attraverso le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale, nel rispetto di una serie di principi quali: forma scritta, patto di prova, piano formativo individuale, divieto di cottimo, inquadramento fino a due livelli inferiori a quello finale o pagamento della retribuzione in percentuale, presenza di un *tutor* aziendale.

Anche i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità con o senza indennità, possono essere assunti (senza limite massimo di età) con contratto di apprendistato finalizzato alla loro qualificazione o riqualificazione professionale (art. 7 co. 4). Per essi si applica il regime "agevolato" (previsto dagli articoli 8, co. 4 e 25, co. 9, della legge n. 223/1991) che consiste nella contribuzione dovuta agli apprendisti (pari al 10% per il periodo formativo) per un periodo di diciotto mesi e per ogni mensilità corrisposta un contributo mensile pari al 50% dell'indennità di mobilità (se dovuta al lavoratore) per un massimo di dodici mesi. Tranne che per i lavoratori in mobilità i benefici contributivi per l'apprendistato restano gli stessi e sono mantenuti per un anno dopo il "consolidamento" del rapporto, al termine del periodo formativo.

Significativi provvedimenti in materia di lavoro sono stati introdotti dalla Legge n. 183 del 12 novembre 2011, cosiddetta Legge di stabilità 2012. In particolare (art. 33, commi 21, 22, 23, 24) viene autorizzata la proroga, a tutto il 2012, di una serie di ammortizzatori sociali in scadenza tra cui quelli in deroga, quelli di CIG, di mobilità, di disoccupazione speciale, anche senza soluzione di continuità e con riferimento a settori produttivi ed aree regionali.

Anche gli incentivi per l'assunzione di particolari categorie (art. 2, commi 131, 132, 134 e 151 della legge n. 191/2009 sono prorogati a tutto il 2012 (art. 33, co. 25). Con riferimento al credito d'imposta per le nuove assunzioni nel Mezzogiorno,

ne viene assicurata la piena operatività attraverso un decreto non regolamentare stabilito d'intesa all'interno della Conferenza Stato – Regioni (art. 22, co. 8).

L'art. 22 co. 1 della Legge di Stabilità interviene nuovamente sull'apprendistato, dopo la Legge n. 167/2011, prevedendo uno sgravio contributivo del 100% ai datori di lavoro con un organico di massimo nove unità che assumono apprendisti dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2016 (fino al 31 dicembre 2011 le aliquote contributive a carico dei datori di lavoro restano pari all'1,5% per il primo anno e al 3% per il secondo anno). La durata massima è di tre anni, indipendentemente dalla durata del contratto, mentre resta immutata la contribuzione a carico del lavoratore (5,84%).

L'articolo 22 (co. 3), regola anche il contratto di inserimento con riferimento alle donne. Si stabilisce infatti, con la modifica la lettera e) co. 1 dell'art. 54 del D.L.vo n. 276/2003, che il beneficio delle agevolazioni contributive, oltre al requisito della residenza in un'area geografica in cui il tasso di occupazione femminile sia inferiore almeno di 20 punti percentuali a quello maschile o in cui il tasso di disoccupazione femminile superi di 10 punti percentuali quello maschile, necessiti della mancanza di retribuzione da almeno sei mesi (Decreto Legge n. 70/2011 art. 8) e che le suddette aree debbano essere individuate con Decreto Ministeriale concertato tra Ministero del Lavoro e Ministero dell'Economia, entro il 31 dicembre di ogni anno con riferimento all'anno successivo. Indirizzate alle donne (oltre che ai disabili e ai lavoratori in mobilità) sono ancora le misure introdotte dall'art. 22 (co. 5) per l'incentivazione del telelavoro, al fine di facilitare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. I benefici per i datori di lavoro privati che attuano queste misure (previsti dall'art. 9, co. 1, lettera a) della legge n. 53/2000), sono riconosciuti anche nell'ipotesi di contratto a termine o reversibile.

Con riferimento al contratto a tempo parziale (art. 22 co. 4) sono abrogate le lettere a) e b) del comma 44 dell'art. 1 della legge n. 247/2007, prevedendo la possibilità di stipulare clausole elastiche e flessibili anche in mancanza di una disciplina stabilita dalla contrattazione collettiva. Ai fini dell'esercizio della clausola flessibile da parte del datore di lavoro, il preavviso dovuto al lavoratore ritorna ad essere di due giorni lavorativi (non più cinque). Viene, inoltre, abrogata la convalida di trasformazione dei contratti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale presso la Direzione provinciale (ora territoriale) del lavoro competente per territorio. Si riconoscono, inoltre, (art. 22 co. 6) anche per i c.d. "contratti di prossimità" la decontribuzione al 10% e lo sgravio contributivo sulle somme corrisposte a titolo di produttività, miglioramento del servizio ed incentivo, previsto dall'art. 8 della legge n. 148/2011.

La legge n. 183/2011 introduce alcune modifiche (art. 16) anche alla normativa riguardante i dipendenti pubblici in esubero (art. 33 del D.L.vo n. 165/2001). In caso di eccedenza, infatti, dopo 10 giorni dalla comunicazione alle associazioni di comparto ed alle RSU, le Amministrazioni possono risolvere il rapporto di lavoro con il personale che ha maturato 40 anni di contributi oppure potrà ricollocarlo presso altri settori della stessa o di altra Amministrazione in ambito regionale. Dopo 90 giorni, il personale non ricollocabile o che ha rifiutato il trasferimento viene collocato in disponibilità con una indennità pari all'80%

(comprensiva dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale) con riconoscimento a fini pensionistici per 24 mesi.

In un'ottica di riforma più generale del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali, il Decreto Legge n. 201/2011, cosiddetto Decreto Monti, convertito in Legge n. 214/2011, introduce a partire dal primo gennaio 2012, secondo il meccanismo *pro rata*, il metodo contributivo di calcolo delle pensioni. Vengono abolite sia le finestre di uscita, in quanto inglobate nei nuovi requisiti di accesso, sia le pensioni di anzianità conseguibili attraverso le quote. La riforma comporta, sempre a partire dal 2012, l'innalzamento dell'età di pensionamento per le lavoratrici dipendenti del settore privato a 62 anni (a 63 e sei mesi per quelle autonome). Tenendo conto, oltre che dell'aumento dell'età di pensionamento delle donne del settore privato e dell'abolizione del meccanismo delle finestre, anche della variazione della speranza di vita l'equiparazione dell'età delle donne a quella degli uomini è prevista nel 2018 ad un'età pari a 66 anni e 7 mesi (secondo le proiezioni dello Scenario Centrale ISTAT con base 2011). Per gli uomini (e per le dipendenti pubbliche) la fascia di flessibilità viene compresa tra 66 (età minima, oggi prevista per il pensionamento di vecchiaia) e 70 anni, mentre permane il requisito minimo dell'anzianità contributiva di 20 anni previsto dal precedente ordinamento per la vecchiaia. L'accesso "anticipato" alla pensione è comunque consentito con un'anzianità di 42 anni e un mese per gli uomini e di 41 anni e un mese per le donne, indicizzata alla longevità. Si prevedono penalizzazioni percentuali sulla quota retributiva dell'importo della pensione (2% per ogni anno di anticipo), tali da costituire un disincentivo al pensionamento anticipato rispetto a quello di vecchiaia.

Con riguardo ai trattamenti pensionistici, il Decreto Monti, per il biennio 2012/2013, introduce il blocco parziale della rivalutazione automatica, con l'esclusione delle pensioni fino a 2 volte il minimo.

In considerazione di un orientamento che mira alla convergenza ed armonizzazione del sistema pensionistico il Decreto Legge n. 201/2011 sopprime l'INPDAP e l'ENPALS le cui funzioni vengono attribuite all'INPS.

Altre disposizioni di interesse del Decreto Monti in materia di lavoro sono quelle relative ad agevolazioni fiscali sul costo del lavoro. In particolare, (modificando l'art. 11, comma 1, del Decreto legislativo 1997 n. 446), a partire dal 2012 si potrà dedurre dal reddito di impresa un importo pari all'Irap pagata e determinata in base alle spese del personale. Dallo stesso anno, per i lavoratori di età inferiore a 35 anni o donne, assunte a tempo indeterminato, la deduzione è pari a 10.600 euro l'anno che diventano 15.200 nelle aree svantaggiate.

Nell'art. 34 si tratta della liberalizzazione delle attività economiche ed eliminazione dei controlli ex-ante, al fine di garantire maggiore libertà di concorrenza secondo condizioni di pari opportunità. Sono abrogate una serie di restrizioni quali la limitazione del numero di persone titolate ad esercitare un'attività economica in tutto il territorio dello Stato o in una certa area geografica attraverso la concessione di licenze o autorizzazioni amministrative per l'esercizio. Misure per le micro, piccole e medie imprese nonché per l'internazionalizzazione delle imprese sono contemplate nell'art. 39. In particolare la garanzia diretta e la controgaranzia possono essere concesse a valere sulle disponibilità del Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese - di cui all'art. 2, comma 100, lett. a), della legge 23

dicembre 1996 n. 662 e successive modificazioni ed integrazioni - fino all'80 per cento dell'ammontare delle operazioni finanziarie. La misura della copertura degli interventi di garanzia e controgaranzia, nonché la misura della copertura massima delle perdite è regolata con decreto di natura non regolamentare, adottato dal Ministro dello Sviluppo Economico, d'intesa con il Ministro dell'Economia.

Tra gli interventi per la riduzione degli adempimenti amministrativi delle imprese, il Decreto Monti (con la modifica dell'articolo 5 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e l'inserimento del comma 9-bis) dispone che, al fine di facilitare l'impiego del lavoratore straniero, in attesa del rilascio o del rinnovo del permesso di soggiorno, il lavoratore può soggiornare legittimamente sul territorio dello Stato e svolgere temporaneamente attività lavorativa.

Infine, l'art. 44 decreta una serie di disposizioni in materia di appalti pubblici in un'ottica di maggiore equità nelle procedure di aggiudicazione delle gare d'appalto e relativamente alle misure di adempimento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

È altresì opportuno segnalare il Decreto Legge n. 5/2012, convertito in Legge n. 35/2012, che nell'ambito di una serie di disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo si occupa nella sezione II di semplificazioni in materia di lavoro (dall'art. 15 all'art. 19). Tra queste, quelle relative all'astensione anticipata dal lavoro delle lavoratrici in gravidanza, le misure per la semplificazione dei flussi informativi in materia di interventi e servizi sociali, il controllo della fruizione di prestazioni sociali agevolate, quelle per lo scambio dei dati tra Amministrazioni e in materia di contenzioso previdenziale, le semplificazioni in materia di assunzione di lavoratori extra UE, le semplificazioni in materia di libro unico del lavoro.

5.3.2 L'andamento della spesa e dei beneficiari delle politiche del lavoro

La spesa per le politiche del lavoro è evidenziata nella tabella PL.1 secondo la classificazione degli interventi definita da *EUROSTAT* (l'organo statistico della Commissione Europea), in base a direttive metodologiche stabilite in sede europea per l'aggiornamento della banca dati LMP (*Labour Market Policy*), revisionate nel giugno 2006 e successivamente nel marzo 2009.

In quest'ambito si definiscono come interventi pubblici di politica del lavoro quelli che, mirando alla massima efficienza e alla correzione degli squilibri del mercato del lavoro, si caratterizzano per il fatto di agire selettivamente su determinati gruppi di individui. Questa classificazione distingue tra:

- servizi: attività legate all'ausilio nella ricerca di lavoro;
- misure: interventi che forniscono supporto temporaneo per gruppi di soggetti svantaggiati nell'accesso al mondo del lavoro (compresi gli sgravi a carattere territoriale);
- interventi di supporto: interventi di sostegno economico, diretto o indiretto, agli individui per ragioni legate alla partecipazione al mercato del lavoro;

sostituendo, così, nella nomenclatura della classificazione, pur se non nella terminologia correntemente in uso, la ripartizione tra politiche attive e politiche passive del lavoro. I servizi per l'impiego vengono in questo modo separati dal resto

degli strumenti di politica del lavoro, in considerazione anche della difficoltà di misurazione e comparazione tra i paesi dell'Unione e del diverso peso che assumono rispetto ad altri tipi di intervento. In fondo alla tabella PL.1, con esclusione dal totale, è riportato come di consueto un gruppo di interventi eterogenei, che pur non potendo essere a pieno titolo definibili come di politica del lavoro (secondo la definizione Eurostat), riflettono politiche di sostegno selettivo a carattere settoriale o per la promozione di schemi contrattuali¹.

Sulla base dei dati di consuntivo riferibili al 2010 la spesa complessiva per le politiche del lavoro è stimabile in circa 25,6 miliardi di euro, con un incremento su base annua del 3,2 per cento; una variazione molto più contenuta rispetto al 2009, quando si è registrato un aumento molto più elevato, dovuto alla forte crescita delle politiche di sostegno del reddito (+71,3%, pari a circa 7,5 miliardi di euro) che la crisi economica e i conseguenti interventi legislativi di ampliamento del grado di copertura degli ammortizzatori sociali avevano prodotto. Al contrario, la spesa in politiche attive è calata, sia nel 2009 (-9,8%), che nel 2010 (-12,5%, pari a circa 683 milioni di euro) collocandosi al di sotto dei 4,8 miliardi di euro.

Il *gap* di spesa tra la componente attiva e quella passiva delle politiche del lavoro che era di circa un miliardo di euro nel 2004 è salito progressivamente negli anni successivi raggiungendo i 16 miliardi nel 2010, con un aumento di circa 8 miliardi nel biennio 2008-2009 e di circa 2 miliardi e mezzo tra il 2009 e il 2010.

Dopo la forte crescita del 2009 le politiche di sostegno mostrano, infatti, ancora un'accelerazione, seppure modesta (+7,7%) nel 2010, imputabile esclusivamente all'insieme dei trattamenti di disoccupazione (+7,8%), mentre i pensionamenti anticipati per crisi occupazionale continuano a decrescere (-12,4%). Tali sviluppi risentono di un quadro economico in cui l'occupazione non cresce (-0,7% nel 2010 rispetto all'anno precedente), aumenta il tasso di disoccupazione (8,4% rispetto a 7,8%) e si assiste a una ripresa della crescita del prodotto, il quale, però, ancora non raggiunge i livelli pre-crisi (+1,8% nel 2010 il PIL rispetto a -5,5% nel 2009).

L'analisi strutturale delle politiche attive della spesa, come evidenziato dalla tabella PL.1, mostra una prevalenza degli incentivi alle assunzioni (per il 38% del totale delle politiche attive) e dei contratti a causa mista (per il 36%), rappresentati quasi interamente dai contratti di apprendistato. Entrambe le misure di spesa subiscono una diminuzione nel biennio 2009-2010, rispettivamente del 4% gli incentivi e del 16,7% l'apprendistato: questo scende da 2 a 1,7 miliardi di euro mentre gli incentivi si attestano su 1,8 miliardi di euro.

¹ Come nel caso della decontribuzione della quota variabile di salario legata alla produttività. In particolare, le misure di sostegno alla formazione dei lavoratori occupati nonché quelle co-finanziate con il Fondo Sociale Europeo che, per la loro finalità o per il fatto di non essere direttamente rivolte alle persone, non rientrano nella definizione Eurostat di politica del lavoro; le misure di sostegno delle piccole imprese non unipersonali aventi comunque una esplicita (sebbene indiretta) finalità occupazionale; le misure di pensionamento anticipato aventi finalità diverse da quelle occupazionali.

Secondo i più recenti dati di preventivo², nel 2011 la spesa per l'apprendistato ritorna a mostrare una crescita (+2% circa) a cui, però, non corrisponde, nello stesso periodo, un aumento dei beneficiari.

Questi ultimi, come si evidenzia nella tabella PL.2³, calano nel 2010 (-10% circa con 528 mila beneficiari) e nel 2011 (-9,6%) dove, secondo i dati di preventivo, si attestano su 477 mila. Seppur in lenta decrescita già dal 2008, questo resta il tipo di contratto maggiormente attivato mentre i contratti di formazione sono pressoché esauriti.⁴

Anche il numero di soggetti coinvolti nei contratti di inserimento lavorativo con sgravio (rientranti, però, negli incentivi all'assunzione) si riduce (dai 50 mila del 2008 a 31 mila nel 2011), contestualmente ad una spesa in progressiva diminuzione, che aumenta, però, lievemente nel 2011 collocandosi a circa 74 milioni di euro.

Tra gli incentivi per l'assunzione, svolgono un ruolo rilevante quelli riferiti alle assunzioni di disoccupati di lunga durata (legge 407/1990 art.8, co.9) - che sono attivi prevalentemente nel Mezzogiorno, dove gli sgravi contributivi prevedono l'esonero totale mentre nel resto d'Italia non superano il 50% - e le assunzioni agevolate a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. n. 223/91, artt.8 c.2 e 25 c.9). In termini di spesa (Tab. PL.1), mentre i primi si riducono ancora - da poco meno di 1,3 miliardi di euro nel 2009 a poco più di 1 miliardo nel 2010 e nel 2011 - i secondi aumentano (da 132 milioni a 257 milioni nel 2010).

Riguardo ai beneficiari (Tab. PL.2), le assunzioni di disoccupati di lunga durata subiscono una leggera diminuzione a partire dal 2008 con 369 mila unità fino al 2011 con poco più di 285 mila unità (come precisato non va dimenticata la provvisorietà del dato di questo anno). Se invece consideriamo le assunzioni agevolate a tempo indeterminato degli iscritti nelle liste di mobilità, queste presentano una lenta ma continua crescita già dal 2003 passando da quasi 20 mila unità a più di 35 mila del 2011.

Una misura in crescita è quella degli sgravi per i lavoratori svantaggiati delle cooperative sociali sia in termini di spesa (da 66 a 84 milioni nel 2011) che di beneficiari che passano dai 14 mila del 2002 a più di 22 mila nel 2011 (+57%), a differenza degli incentivi per il reinserimento lavorativo degli ex Lsu che decrescono in modo piuttosto consistente (dalle 22 mila unità del 2002 si scende alle quasi 3 mila unità del 2011).

Osservando i dati sulle assunzioni a tempo determinato, quelle per la sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria restano piuttosto stabili nel tempo (lenta crescita fino al 2008 e poi lenta decrescita fino al 2010) mentre le agevolazioni per lavoratori iscritti alle liste di mobilità a tempo determinato

² Per il 2011 sono disponibili solo dati riferibili ad alcune misure di fonte INPS; questi sono descritti nel testo ma non sono pubblicati nella tabella PL.1.

³ I dati della tabella PL.2 riportano lo stock medio dei beneficiari seguiti nel decennio 2002-2011 ricavato dalle informazioni risultanti dagli archivi delle dichiarazioni contributive mensili (modello DM10/2) e delle denunce retributive mensili (modello Emens). Si precisa che il 2011 è un dato provvisorio in quanto l'archivio di riferimento non è ancora del tutto consolidato.

⁴ Rimangono, invece, sottoscrivibili dalle Pubbliche Amministrazioni. E' stato previsto un regime transitorio per i Contratti i cui progetti erano stati autorizzati entro il 23 ottobre 2003.

presentano una consistente crescita piuttosto evidente nell'ultimo biennio. All'opposto il ricorso ai piani di inserimento professionale già dal 2006 sta perdendo rilevanza.

Tra le misure per la stabilizzazione dei contratti a termine, le trasformazioni di contratti di apprendistato mostrano una crescita passando dalle 80 mila unità del 2008 alle 91 mila del 2011 mentre, come diretta conseguenza dell'estinzione dei contratti di formazione, anche le trasformazioni di tali contratti sono pressoché esaurite a cominciare dal 2009. Le trasformazioni a tempo indeterminato di contratto a termine riguardante lavoratori assunti dalle liste di mobilità presentano anch'esse una crescita a partire dall'anno 2009 fino al 2011.

Relativamente ai contratti di solidarietà (legge n. 863/84, art. 2, co.2) si distingue tra “espansivi” - considerati incentivi al mantenimento dell'occupazione - che dopo il calo della spesa mostrano una ripresa della spesa nel 2010 (800 mila euro da 384 mila del 2009), e “difensivi” - considerati come sostegno al reddito dei disoccupati - che, invece, decrescono (3,5 milioni da 8,8 milioni) (Tab. PL.1). Relativamente ai beneficiari (Tab. PL.2), sono pochi individui coinvolti nei contratti di solidarietà espansivi (L. n. 863/84, art.2 c.2) e in quelli per i quali è previsto il posticipo della pensione di anzianità secondo la L. n. 388/2000, art. 75 (nell'ambito degli incentivi al mantenimento dell'occupazione).

A fronte della diminuzione di tutti i principali aggregati relativi alle misure di politiche attive del lavoro, restano, invece, sostanzialmente stabili quelle relative alle misure di autoimpiego (con circa 310 nel 2010) che comprendono anche alcune misure cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo - sia per la formazione che di incentivazione alla creazione di impresa - e gli sgravi per giovani che avviano l'attività (art. 3 L. n. 448/98). Tra le misure di autoimpiego, quelle più consistenti (regolate dal titolo II del D.lgs. n. 185/2000) relative al lavoro autonomo, alla microimpresa e al *franchising* passano da 274 milioni del 2009 a 289 milioni nel 2010. Nel contempo, i beneficiari passano da 4.499 a 2.931, nell'ambito di una progressiva diminuzione (erano 30 mila circa nel 2002).

Riguardo alle spese relative alla formazione professionale, queste sono state in parte riviste per l'introduzione delle misure cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo relative alla programmazione 2007-2013 che si sono aggiunte alle misure relative alla programmazione 2000-2006, che ha continuato l'erogazione, contemplando “code” di spesa, fino al 2009. Lo stesso discorso vale anche per altri aggregati di misure di politica attiva e servizi che comprendono misure cofinanziate dal FSE.

Per la formazione si ribadiscono, quindi, ancora più che in passato le cautele nell'apprezzare l'andamento di queste misure, che oltre ad essere fortemente legate ai cicli della programmazione del Fondo Sociale Europeo (laddove oltre il 90% della spesa per la formazione professionale è cofinanziata dal FSE) sono fortemente legate alle disponibilità ed alle scelte di bilancio delle Regioni⁵.

⁵ Più del 64% della spesa complessiva del FSE è, infatti, destinata ad interventi di tipo formativo, sia riferibili a misure Labour market policy (formazione professionale) che a misure non LMP (formazione nel settore dell'istruzione). Tale percentuale si è mantenuta sostanzialmente costante negli anni anche se le singole componenti dell'aggregato sono notevolmente variate. Negli ultimi anni è infatti cresciuta

Nel complesso, le spese rilevate per la formazione professionale (376 milioni di euro nel 2010) mostrano una prosecuzione del ridimensionamento già in atto negli anni precedenti.

Dopo la forte accelerazione del 2009 le politiche di supporto raggiungono i quasi 21 miliardi di euro nel 2010. I dati di preventivo relativi all'anno 2011 mostrano una ulteriore crescita di spesa per la maggior parte delle misure di sostegno del reddito (disoccupazione, mobilità, prepensionamenti mentre diminuisce la Cassa Integrazione Guadagni).

La scomposizione in trattamenti di disoccupazione e pensionamenti anticipati mostra una crescita della spesa del 7,8% per i primi (da circa 19,2 a 20,7 miliardi di euro) e una flessione del 12,4% per i secondi (da circa 138 a 121 milioni di euro).

La disaggregazione dei trattamenti di disoccupazione mostra, dopo la forte crescita della spesa relativa alla disoccupazione ordinaria non agricola nel 2009 (+86,5%) e un lieve incremento nel 2010 (+6% con un ammontare di 7,9 miliardi di euro) una diminuzione nel 2011 (-3% per un ammontare di 7,7 miliardi) mentre quella ordinaria con requisiti ridotti, al contrario, diminuisce nel 2010 (-15% da 2,2 a 1,9 miliardi) per poi aumentare di nuovo nel 2011, riposizionandosi sui 2,2 miliardi.

Quasi stabile si mantiene la spesa relativa alle prestazioni per la disoccupazione agricola ordinaria (-1,5% ossia 634 milioni circa), mentre ritorna sui livelli del 2008, dopo una consistente diminuzione, quella con requisiti ridotti, collocandosi a circa 20 milioni di euro.

Nel complesso della disoccupazione agricola l'aumento è progressivo con un ammontare di spesa che da 1,9 supera i 2 miliardi nel 2011. La disoccupazione speciale edile dopo il forte balzo del 2009 (+172% circa) nei due anni successivi ritorna sui livelli precedenti (circa 51 milioni di euro).

Riguardo alla Cassa Integrazione Guadagni, dopo il forte balzo del biennio 2008-2009 (+234% passando da 1,5 a 5 miliardi di euro) attribuibile a tutte e tre le sue componenti, in particolare a quella ordinaria (+408%), seguita da quella agricola e da quella straordinaria, l'aumento della spesa riferito al totale delle componenti prosegue in modo più contenuto nel 2010 (+17%) mentre cala del 7,8% nel 2011, posizionandosi sui 5,4 miliardi di euro. Per l'indennità di mobilità la variazione positiva di spesa dal 2009 (+25% circa) prosegue fino al 2011, dove si attesta a circa 2,5 miliardi di euro (erano 1,6 circa nel 2008) con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente.

Tra le politiche di supporto sono compresi anche i Fondi di solidarietà.⁶ Nel complesso, la spesa per assegni straordinari nel biennio 2009-2010 passa da 711 a 814 milioni di euro con un aumento del 14%. Il Fondo più rilevante in termini di spesa per prestazioni è quello del credito ordinario che, nello stesso periodo, raggiunge i 592 milioni di euro (da 474), con un aumento del 25 per cento.

l'incidenza della spesa in formazione per occupati a scapito della spesa in formazione nel settore dell'istruzione.

⁶ Istituiti in origine in base all'art. 2 (comma 28) della Legge n. 662/1996 per la copertura di settori non industriali interessanti da profonde ristrutturazioni (credito, credito cooperativo, settore assicurativo, ex Monopoli di Stato, Fondo Riscossione Tributi Erariali, Fondo Poste Italiane Spa, Fondo Speciale per il Personale del Settore Aereo).

Tabella PL.1 - MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - DATI FINANZIARI (di competenza) - ANNI 2006-2010 (migliaia di euro)

Class. LMP	NOME MISURA		2006	2007	2008	2009	2010
0	Servizi pubblici per l'impiego - spese per il personale dipendente	b	321.000	349.263	362.012	374.030	383.568
0	Potenziamento dei servizi pubblici per l'impiego	d	n.d.	27.000	51.646	-	-
0	Sistema Informativo Lavoro e Borsa Lavoro*	f	2.516	2.042	3.145	1.072	n.d.
0	FSE 2000-2006 - azioni di sistema per i SPI	g	131.994	122.517	141.318	44.156	-
0	FSE 2007-2013 - S_spi: Acquisizione di risorse	g	-	1.168	5.025	17.191	22.075
0	FSE 2007-2013 - S_spi: Costr. sperim. prot. e mod.	g	-	1	2.269	3.349	5.353
0	FSE 2007-2013 - S_spi: Messa in rete Spi	g	-	72	174	570	672
0	FSE 2007-2013 - S_spi: Att. prom.le attr. pers. imp.	g	-	0	3	324	67
0	FSE 2007-2013 - S_spi: Creaz. svil di reti/part.ti	g	-	0	0	162	1.615
	Servizi pubblici dell'occupazione generall - Totale		455.510	502.064	565.591	440.855	413.350
1	FSE 2000-2006 - Orientamento, consulenza e informazione	g	66.294	95.636	105.292	49.734	-
1	FSE 2007-2013 - Orient. consul e informazione	g	-	2	9.476	23.517	31.723
1	FSE 2007-2013 - S_spi: Orient., con. for. pers.le	g	-	0	309	2.644	1.654
	Orientamento e assistenza individualizzata nella ricerca del lavoro - Totale		66.294	95.638	115.077	75.895	33.377
2	FSE 2000-2006 - formazione CFL	g	7.931	2.345	629	439	-
2	FSE 2000-2006 - formazione post-obbligo e post-diploma	g	284.590	330.866	263.577	97.873	-
2	FSE 2000-2006 - incentivi alle persone (voucher) per la formazione	g	28.913	72.638	63.272	18.254	-
2	FSE 2000-2006 - percorsi integrati per l'inserimento lavorativo	g	91.901	70.325	62.820	20.423	-
2	FSE 2007-2013 - F: For. post-obbl. form. e post-dip	g	-	2.132	21.671	85.084	183.708
2	FSE 2007-2013 - F: For. ambito del cfl	g	-	-	3	176	140
2	FSE 2007-2013 - F: For. fin.ta reinser. lavorativo	g	-	2	3.635	28.205	31.816
2	FSE 2007-2013 - PI: Per l'inserimento lavorativo	g	-	145	4.724	33.142	67.342
2	FSE 2007-2013 - Inc. persone per la formazione	g	-	70	1.168	10.580	18.414
2	Misure a sostegno della flessibilità di orario	f	10.165	5.165	5.165	5.160	n.d.
2	Formazione italiani all'estero	f	3.616	160	0	281	n.d.

Tabella PL.1 (segue) - MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - DATI FINANZIARI (di competenza) - ANNI 2006-2010 (migliaia di euro)

Class. LMP	NOME MISURA		2006	2007	2008	2009	2010
2	Fondo credito cooperativo - interventi formativi	a	1.374	1.662	2.076	1.788	1.773
2	Fondo credito ordinario - interventi formativi	a	46.708	81.364	21.531	50.778	62.070
2	Fondo personale riscossione tributi erariali - interventi formativi	a	1.654	734	-	-	423
2	Fondo Poste italiane Spa - interventi formativi		-	-	-	1.771	-
2	Piano Formativo Fiat Auto Spa	f	2	-	-	-	-
2	FSE 2000-2006 - formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	g	41.287	38.117	42.524	89.116	-
2.1	Formazione nell'esercizio dell'apprendistato**	f - e	117.522	100.000	140.000	120.000	-
2.4	FSE 2000-2006 - formazione apprendistato	g	8.576	12.025	7.684	2.749	-
2.4	FSE 2007-2013 - F: For. apprend. post-obbl format.	g	-	-	4.531	14.871	10.389
	Formazione professionale - Totale		644.240	717.748	645.011	580.692	376.076
2.4	Apprendistato	a	1.934.055	1.989.967	2.181.515	2.041.504	1.700.157
2.2	Contratti di formazione e lavoro di tipo a) (L. 407/1990, art. 8)	a	12.054	739	300	15	10
	Contratti a causa mista - Totale		1.946.109	1.990.706	2.181.815	2.041.518	1.700.167
4	FSE 2000-2006 - incentivi alla assunzione	g	42.939	30.292	44.132	33.553	-
4	FSE 2000-2006 - Incentivi alle imprese per job rotation e job sharing	g	235	1.427	1.485	134	-
4	FSE 2000-2006 - incentivi alle persone per la mobilità territoriale	g	6.164	1.353	2.015	225	-
4.1	Contributo ai datori di lavoro che assumono lavoratori destinatari del programma PARI	a	6	289	241	139	102
4.1.1	Assunzioni agevolate a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/1991, artt. 8, co.4 e 25, co.9))	a	131.326	100.875	100.732	132.582	257.693
4.1.2	Assunzioni agevolate a tempo determinato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/1991, art. 8, co.2)	a	358.286	321.734	302.062	236.655	295.494
4.1.1	Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento (L. 223/1991, art. 20)	a	223	363	314	370	453
4.1.1	Assunzioni agevolate di lavoratori adulti mediante credito d'imposta (L. 338/2000, art. 7; L. 289/2003, art. 63)	i	266.483	-	-	-	-
4.1.1	Assunzioni agevolate di lavoratori beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi (DL. 148/1993, art. 4, co.3)	a	5.704	2.929	2.966	2.206	5.084
4.1.1	Assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi e assimilati (L. 407/1990, art. 8, co. 9)	a	1.095.813	1.310.329	1.373.989	1.289.603	1.074.467
4.1.1	Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (DL 299/94, art. 6)	a	3	10	1	0	-
4.1.1	Assunzioni agevolate nel quadro del Piano di occupazione giovanile (L. 113/86, art. 1)	a	36	49	11	8	0

Tabella PL.1 (segue) - MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - DATI FINANZIARI (di competenza) - ANNI 2006-2010 (migliaia di euro)

Class. LMP	NOME MISURA		2006	2007	2008	2009	2010
4.1.1	Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale (D.Lgs. 61/2000, art 5, co 4)	a	8	0	17	9	0
4.1.1	Incentivi per nuove assunzioni a tempo pieno (DL 244/95)	a	2	22	38	0	-
4.1.1	Iniziative per il reinserimento lavorativo degli ex LSU	a	15.213	9.111	13.747	5.453	5.877
4.1.1	Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 449/97, art. 4, co. 21)	a	1.281	695	409	62	137
4.1.1	Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 448/2001, art. 44)	a	31.948	-	-	-	-
4.1.1	Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 448/98, art. 3, co. 5)	a	46.131	18.458	10.698	5.718	2.219
4.1.1	Deduzione IRAP per nuovi assunti a tempo indeterminato	c	150.000	150.000	150.000	n.d.	n.d.
4.1.1	Contributo ad aziende concessionarie che assumono lavoratori in esubero. L296/2006 art.1 co 1157	a	-	934	-	-	-
4.1.2	Assunzioni agevolate a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria (L. 53/2000, art 10, co 2 e 3)	a	32.567	36.063	39.421	37.891	37.983
4.1.2	Contratti di inserimento lavorativo (con sgravio)	a	101.776	112.210	112.414	92.119	71.920
4.1.2	Sgravio contributivo per le persone detenute o internate all'interno degli istituti penitenziari, impiegate in attività produttive o di servizi (L. 381/91, art. 4)	a	1.640	1.687	2.635	2.436	2.451
4.1.2	FSE 2000-2006 - Borse di lavoro	g	5.398	2.817	2.116	2.954	-
4.1.2	FSE 2000-2006 - Esperienze di lavoro	g	3.549	3.169	1.144	517	-
4.1.2	FSE 2000-2006 - Tirocini	g	29.797	47.135	14.806	1.567	-
4.1.2	FSE 2007-2013 - WE: Borse di lavoro	g	-	-	7.983	10.703	9.469
4.1.2	FSE 2007-2013 - WE: Altre esperienze di lavoro	g	-	-	752	11.350	31.226
4.1.2	FSE 2007-2013 - WE: Tirocini	g	-	-	6.120	9.603	11.320
4.1.2	Piani di Inserimento professionale	a	3.300	11.900	4.100	4.900	270
4.1.2	Reinserimento dirigenti disoccupati nelle PMI (L. 266/1997, art. 20)	a	1.255	748	1.081	1.035	814
4.1.2	FSE 2000-2006 - Piani d'inserimento professionale	g	793	1.065	5.024	1.350	-
4.1.2	FSE 2007-2013 - WE: Piani d'inserimento prof.le	g	-	-	-	37	616
4.1.1	Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale (D.Lgs. 61/2000, art 5, co 4)	a	8	0	17	9	0
4.1.1	Incentivi per nuove assunzioni a tempo pieno (DL 244/95)	a	2	22	38	0	-
4.1.1	Iniziative per il reinserimento lavorativo degli ex LSU	a	15.213	9.111	13.747	5.453	5.877
4.1.1	Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno (L. 449/97, art. 4, co. 21)	a	1.281	695	409	62	137